

SOSTENIBILITÀ

Il viaggio di Pirelli in Thailandia e Indonesia: dal lattice al pneumatico nel rispetto di persone ed ecosistema

ALBERTO CAPROTTI

Un viaggio che parte dall'albero della gomma e si conclude con la nascita del pneumatico, passando attraverso la descrizione della vita dei contadini e delle tecniche di coltivazione e lavorazione, tappe fondamentali del ciclo produttivo e di approvvigionamento della gomma naturale. È per promuovere la conoscenza di questa preziosa materia prima, condividere l'impegno di preservare la biodiversità e supportare lo sviluppo delle comunità ed economie locali, che Pirelli lancia "Per andare veloci bisogna saper aspettare", la piattaforma digitale raggiungibile su pirelli.com/gommanaturale. Si tratta di un progetto che aiuta a capire quanto siano preziosi gli equilibri naturali e che si inserisce nel percorso avviato da Pirelli nel 2017 con la propria Sustainable Natural Rubber Policy, nata dal costante dialogo condotto dall'azienda per disciplinare l'approvvigionamento sostenibile e responsabile di gomma naturale lungo tutta la catena del valore.

"Per andare veloci bisogna saper aspettare" trae origine dal reportage realizzato dal fotografo e scrittore Alessandro Scotti tra Indonesia e Thailandia, due dei maggiori produttori del lattice estratto dall'albero della gomma, e documenta il minuzioso lavoro e il lento processo con cui si estrae il lattice (circa 3 ore per riempire mezza noce di cocco), le lunghe attese per la solidificazione della gomma in armonia e nel pieno rispetto dei tempi e dei ritmi della natura, fino al prodotto finito, il pneumatico, protagonista del mondo veloce delle competizioni sportive. Due realtà opposte, ma collegate, vengono raccontate per far comprendere i passaggi che separano il lavoro e i ritmi dei "farmer" dal mondo tecnologico, veloce e complesso, della produzione industriale. Articolata in 7 sezioni (Il progetto, Il viaggio, Gomma naturale, La comunità, Natura e animali, Il nostro commitment, From white to black), la piattaforma racconta - attraverso 30 immagini in bianco e nero, i video e altri contributi tra cui una sorta di diario di bordo realizzato da Alessandro Scotti - il viaggio attraverso l'Indonesia, l'isola di Giava e di Sumatra, le piantagioni nella provincia del Chon-



L'estrazione del lattice della gomma naturale in una foresta indonesiana

Dall'albero alla ruota, la gomma rispettosa

bur, in Thailandia. Il reportage documenta il ruolo della donna, la vita dei contadini, il cui sostentamento è legato a questi alberi così preziosi, la complessa tecnica del "tapping", l'incisione praticata per estrarre il lattice, e la natura selvaggia, dove gli uomini convivono con elefanti, oranghi e coccodrilli. Un viaggio "from white to black", dal bianco del lattice al nero del pneumatico, in un mondo lontano da noi, scandito dai suoni della natura e con un ecosistema equilibrato e armonico che deve essere tutelato. «La gomma naturale è un elemento

imprescindibile per la composizione di un pneumatico - spiega Filippo Bettini, chief sustainability and risk governance officer di Pirelli - e per noi è fondamentale che il processo per la sua coltura ed estrazione sia fatto in modo sostenibile, nel rispetto delle persone e dell'ecosistema nei paesi chiave di produzione, come Indonesia e Thailandia. Solo con un approccio responsabile possiamo contribuire ad assicurare un futuro a una ma-

teria prima preziosa e alle popolazioni locali che proprio dalla gomma traggono la loro fonte di sostentamento». Gli elementi chiave del progetto sono le persone e il loro coinvolgimento a 360° lungo l'intera catena: dai fornitori, ai dipendenti, fino ai processatori locali. «Alla base di questa storia - scrive Alessandro Scotti nel diario di bordo che accompagna i navigatori alla scoperta della gomma naturale - ci sono Sofyan e Maimunah: sono i primi coltivatori che incontro. Vivono in una palafitta immersa nell'assordante vociera della foresta, una tranqui-

lità che brulica di azione: silenzio di attività umana e impetuoso frastuono di attività invisibile. È il ritmo della natura. Per entrare in sintonia occorre rallentare. E farlo in modo deciso, per permettere al tempo della natura di diventare il tempo degli uomini». Per promuovere e sviluppare un approvvigionamento sostenibile e responsabile di gomma naturale lungo tutta la catena del valore, nel 2017 Pirelli ha emesso la Sustainable Natural Rubber Policy, elaborata sulla base di consultazioni con Ong internazionali, con i principali fornitori di gomma

naturale, i commercianti e gli agricoltori della catena di approvvigionamento, e con i clienti e le organizzazioni multilaterali internazionali. «Per seguire uno sviluppo sostenibile significa guardare sempre al domani, avendo chiaro che i capitali economico, ambientale e umano sono interdipendenti e come tali vanno gestiti. Da sempre lavoriamo per creare valore durevole, puntando sulla passione e competenza delle nostre persone, ed è questo l'approccio che si ritrova anche nella nostra politica di sostenibilità», sottolinea Marco Tronchetti Provera, vicepresidente e ad di Pirelli. Un modello realizzato non solo a parole: nel 2018 i prodotti "Green Performance", hanno rappresentato la metà delle vendite di Pirelli e il 57,5% delle vendite dei prodotti High Value. I positivi risultati ottenuti fino a oggi da Pirelli sono testimoniati dai numerosi riconoscimenti ricevuti: dalla leadership nel settore Auto Components del Dow Jones Sustainability Index e del Sustainability Yearbook 2019, fino all'inclusione nella Climate A list stilata da CDP per il proprio ruolo nella lotta ai cambiamenti climatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pneumatici più longevi, C'è chi pensa all'ambiente

ADRIANO TORRE

Non è solo una questione di gomme. C'è qualcosa di più in ballo, non a caso Michelin ci investe fior di milioni. E se si parla di prestazioni, di tenuta e durata, di battistrada, di frenata su asciutto e bagnato, cioè dello sviluppo di uno pneumatico come il Michelin Pilot Sport 4 Suv in cui si uniscono forza e velocità per portare ovunque quei mezzi dai grandi muscoli e dalle grandi misure, ebbene bisogna valutare a monte tutto quello che ha portato a un simile prodotto. Perché l'obiettivo di Michelin è quello di rendere gli pneumatici sempre meno inquinanti, riciclabili almeno all'80%, utilizzando materiali da fonti rinnovabili, e esplorando con la ricerca l'uso di sostanze che non rendano più deboli e povero il mondo.



La filosofia eco dietro al nuovo Pilot Sport 4 Michelin per i grandi Suv

Allungare la durata di uno pneumatico può sembrare contrastante con l'obiettivo di un'azienda di vendere il prodotto. Invece, Michelin da tempo si batte affinché il limite di usura del battistrada sia quello consentito dalla legge, cioè 1,6 mm (contro la costosa abitudine del cambio a 3 mm), offrendo però caratteristiche prestazionali che non perdano i valori di sicurezza. E chiede che tra i parametri di omologazione rientrino anche i controlli a fine usura, per dare l'esatta va-

lutazione della durata chilometrica (posizione accolta da una apposita commissione europea che lavora con il contributo di tecnici italiani): perché così si consumano meno pneumatici (e restano meno polveri a terra), si utilizzano meno risorse e lo smaltimento diventa meno pesante per i costi di un'azienda e per l'ambiente. In quest'ottica si colloca il Michelin Pilot Sport 4, derivato dalle esperienze nella Formula E, dedicato a Suv dalle doti sportive perché capace di supportare velocità tra 210 e 300 km/h e pesi anche di 1800 kg. Con la capacità superiore di aderenza laterale, adeguata ai carichi di peso. Il battistrada è asimmetrico (parte esterna per l'asciutto e interna per il bagnato), la struttura più rigida nei tasselli e doppia tela ad alta densità nella carcassa, gli intagli aggiungono rigidità e aderenza laterale. La nuova mescola in elastomeri (da fonti rinnovabili) e silice ha permesso di vincere tutti i confronti con la concorrenza in frenata e durata. Inoltre la tecnologia Dynamic Response, una cintura ibrida in aramide (5 volte più leggera) e nylon, protegge dalle "grattate" nei parcheggi. Tutto questo aumenta silenziosità e comfort. Doverosa riflessione: sugli pneumatici meglio spendere qualcosa in più subito per spendere meno alla fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

95 gr/km

È il valore medio di emissioni di CO2 che ogni marchio dovrà rispettare dal 2021. La multa per chi sfiora di 95 euro per grammo di CO2 oltre il limite, moltiplicato per le auto vendute nel 2020 e 2021

IL NUOVO TEST

Il programma Green NCAP valuta l'auto più ecologica

Consumi, emissioni, prestazioni: i costruttori indicano dati più o meno affidabili modello per modello ma la naturale diffidenza di chi acquista (e gli scandali di questi ultimi anni) hanno creato un clima di scarsa credibilità sul tema. Ora però, almeno per quanto riguarda le vetture più ecologiche, arriva uno strumento imparziale e indipendente che può aiutare indirizzando nella scelta. Il programma si chiama Green NCAP e ha lanciato la sua prima tornata di risultati. Le auto sono state valutate in base a un nuovo programma di test che esplora il divario tra le affermazioni dei costruttori e le prestazioni reali. Sono state esaminate Hyundai Ioniq e BMW i3, entrambe elettriche, che hanno ottenuto il punteggio massimo di 5 stelle; 4 stelle sono andate a Volkswagen up! GTI, a BMW XI 2.0d e a Mercedes Classe A 200, che hanno ottenuto 3 stelle; Ford Fiesta 1.0 EcoBoost è stata valutata con 2 stelle nella sua ultima versione, e una stella è andata a Audi A7 50 TDI, Volvo XC40 T5 e Subaru Outback 2.5. Tre auto - Volkswagen Golf 1.6TDI, Fiat Panda 1.0 e il precedente modello di Ford Fiesta 1.0 EcoBoost - hanno ottenuto zero stelle. Green NCAP per ora prende in considerazione solo l'energia utilizzata durante la guida (dal serbatoio alla ruota), ma in futuro calcolerà i dati dal "pozzo alla ruota" ed infine, l'intero ciclo di vita, compresa l'energia utilizzata per produrre il veicolo, l'energia che consuma durante la sua vita e l'energia necessaria per rottamare e riciclare le sue parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inquinamento delle acque mondiali e un monitoraggio delle coste: Subaru Italia collabora con le sue vetture al progetto H2O Planet

La Subaru Outback 4Adventure

L'avventura in cerca dell'acqua pulita Una lunga strada contro la plastica

FERDINANDO SARNO

L'auto ha inserito il navigatore, destinazione: elettrificazione. Ma se da una parte tutti i costruttori hanno almeno una vettura ibrida, ibrida plug-in o elettrica da vendere, dall'altra parecchi stanno investendo tantissimo nella produzione di motori endotermici ancor più efficienti e puliti. In questo scenario, quindi, ben vengano delle iniziative di sensibilizzazione che mettano in primo piano la tutela dell'ambiente in cui viviamo. Come quella partita lo scorso 1 aprile e realizzata in collaborazione con Subaru Italia: un lungo viaggio (oltre 50.000 km), fatto al volante di due Subaru Outback nell'edizione speciale edizione speciale 4Adventure che permetterà di conoscere lo stato delle acque del nostro pianeta. Perché proprio le acque? Semplicemente perché i dati sono impressionanti: 300 milioni di tonnellate di inquinamento plastico prodotte ogni anno, di cui 8 milioni finiscono nei mari e negli oceani di tutto il mondo e solo l'1% è visibile. Si calcola che, dagli anni '60 ad oggi, siano stati prodotti più di 8,3 miliardi di tonnellate di plastica, di questi 6,3 dispersi in natura, solo il 9% riciclato e il 12% incenerito. Dopo aver "controllato" in aprile le acque di Francia, Spagna e Portogallo, l'equipe targata Subaru si

sposterà in Inghilterra, ha toccato e toccherà Scozia e Irlanda a maggio; in giugno sarà in Danimarca, Olanda e Belgio; in luglio in Polonia, Lituania, Lettonia e Estonia; in agosto sarà in Norvegia e in Finlandia; a settembre sbarcherà in Estonia, Russia, Georgia e Turchia, per finire, a ottobre, in Bulgaria, Grecia, Montenegro, Croazia e Italia. Il progetto, denominato H2OPLANET e sviluppato dall'associazione culturale 7Milamigliolontano, ha lo scopo di viaggiare in tutti i continenti per sensibilizzare il pubblico sul tema dell'inquinamento delle acque e di sostenere le raccolte fondi per le Onlus partner a cui sarà devoluto l'intero ricavato. Si tratta di un impegno molto importante e molto lungo. Il 7MML.WORLD H2O 5.0 Planet Project durerà, infatti, ben 7 anni toccando Europa, Africa, Oceania, America del Nord, America del Sud, Russia e Asia. L'operativo di questo progetto, colui che assieme a fotografi, videomaker, scrittori, professionisti, scienziati e semplici appassionati si metterà al volante delle Outback 4Adventure per documentare le condizioni dei nostri mari e dei nostri oceani, è Dario Nardi, biologo marino e documentarista. Subaru Italia seguirà il team alla guida delle due Outback e condividerà sui suoi canali social i momenti più importanti di questa bella e intelligente avventura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA